

L'intervista/1

Rosy Bindi: i miei Dico erano equilibrati, ma si scatenò l'inferno

“Matteo e il governo stiano attenti io presi botte da destra e sinistra”



ALESSANDRA LONGO

ROMA — «Se Renzi fa sul serio il percorso è impervio». Se Renzi fa sul serio. Dice Rosy Bindi: «Sette volte auguri a lui, al governo, al Pd». Parlare di unioni civili all'ex presidente del partito è come mettere il classico sale sulla ferita: «Su questo tema ho pagato personalmente il prezzo più alto al valore della laicità». Lei che, sotto il governo Prodi, fece i Dico con Barbara Pollastrini, lei che, poi, lavorò in Commissione Diritti del Pd alla stesura del «modello tedesco», niente parificazione con il matrimonio, niente adozioni gay, «ma una sostanziale parità di diritti, un contratto tra persone molto impegnativo». Lei che le ha prese dai vescovi, dai colleghi e dai gay: «Porto cicatrici da una parte e dall'altra». Lei ecco che cosa manda a dire al nuovo establishment renziano: «In bocca al lupo. Lo dico dal lato della mia esperienza. Ma attenti a quel che fate. Il rischio è chiaro: o si annacqua il programma del Pd, quello sottoscritto da 12 milioni di persone, o si mette a repentaglio il governo».

In questo Paese chi tocca le unioni civili si prende la scossa.

«Sicuramente il tema è delicato. Lo so perché ci sono passata. All'epoca di Prodi, io e la collega Pollastrini avevamo trovato una sintesi equilibrata, rassicurante...».

I cosiddetti Dico.

«Sì, proprio i Dico, diritti e doveri dei conviventi, contro i quali, nel 2007, ci scatenarono il Family Day di fatto ispirato dal cardinal Ruini».

Cicatrici.

«Grande sofferenza personale. La Chiesa non capì la nostra prudenza e quello che mi si rivolse contro era il mio mondo di provenienza».

Poi non la capirono nemmeno gli altri.

«Infatti nel 2012, dopo un anno e mezzo, la Commissione Diritti del Pd concluse i suoi lavori avvicinando con gradualità il riconoscimento giuridico delle coppie etero

e omosessuali. Io l'ho considerato un passo avanti nella vita del Paese, un impegno verso le unioni civili, anche se non si parlava di matrimonio e di adozioni. Ma si scatenò la parte più radicale del partito».

Insomma, visti i molti guai in cui il Paese versa, lei non avrebbe tirato fuori adesso l'argomento.

«Intendiamoci: siamo in ritardo con il mondo ed è sacrosanto occuparsi delle coppie di fatto etero e gay. Ma è anche vero che questo governo ha davanti un percorso al massimo di un anno e, se è vero che vogliamo durare, il tema delle unioni civili è sicuramente tra quelli più delicati...».

Quasi più facile scegliere la nuova legge elettorale.

«Direi di sì».

Però Renzi ha deciso di tirar fuori l'argomento.

«Appunto. Gli faccio gli auguri anche perché trovare un equilibrio con interlocutori particolarmente ostici come la Roccella - che ieri a Renzi ha rinfacciato l'antica adesione al Family Day - come Sacconi e Giovanardi, è davvero un'impresa. C'è il rischio o di annacquare l'identità del Pd o di far cadere il governo».

Magari in Parlamento le unioni civili trovano altri sponsor.

«Questo proprio non va bene. Ho sentito dire che se non ci pensa il governo ci penserà il Parlamento. Io sono la prima a ritenere che certi temi si devono affrontare in aula ma dico anche attenti al doppio binario nei confronti del governo».

Ha sentito Papa Francesco? E' più aperto degli alfaniani.

«La sua parole hanno sortito su di me l'effetto di un unguento, hanno sanato la prima cicatrice, quella con il mio mondo di provenienza».

Renzi dice: se sono solo le unioni civili il problema con Alfano ci è andata di lusso.

«Escludo che si possa affrontare questi argomenti con lo spirito della provocazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Chiesa

La Chiesa non capì la nostra prudenza, quello che mi si rivolse contro era il mio mondo di provenienza

La stabilità

Sacrosanto occuparsi di questi temi, ma Letta ha davanti un percorso al massimo di un anno: se vuole durare...

EXMINISTRO

Rosy Bindi, con Prodi fu ministro per la Famiglia

